

IO SONO IL SIGNORE TUO DIO...

INTRODUZIONE

A Gosaldo abbiamo introdotto il tema dei comandamenti. In questa tre sere, l'avete già letto nella lettera, riflettiamo sul primo. Lo abbiamo diviso in due parti. Oggi: lo sono il Signore tuo Dio.... Domani: non avrai altro dio fuori di me. La terza sera ci sarà un ospite: suor Carmelita ci offrirà la sua testimonianza. Insieme a lei faremo anche un momento di preghiera in suffragio di suor Pierluigia.

Prima di iniziale ricordo che servirebbero spalle più grosse delle mie per parlare di questo argomento: suggerisco allora una specie di indagine "giornalistica" e poco più. Poi ne discutiamo nei gruppi e insieme daremo alcune risposte.

IL PRIMO DELLA FILA.

"Io sono il Signore tuo Dio... non avrai altro dio fuori di me" non è il primo comandamento solo perché sta in testa a tutta la lista, ma soprattutto perché tutto il resto non sta in piedi senza questo.

Ricordiamo una favola di Choelo:

La fonte del Re

Un potente stregone, con l'intento di distruggere un regno, versò una pozione magica nel pozzo dove bevevano tutti i sudditi. Chiunque avesse toccato quell'acqua, sarebbe diventato matto.

Il mattino seguente, l'intera popolazione andò al pozzo per bere. Tutti impazzirono, tranne il re, che possedeva un pozzo privato per sé e per la famiglia, al quale lo stregone non era riuscito ad arrivare. Preoccupato, il sovrano tentò di esercitare la propria autorità sulla popolazione, promulgando una serie di leggi per la sicurezza e la salute pubblica. I poliziotti e gli ispettori, che avevano bevuto l'acqua avvelenata, trovarono assurde le decisioni reali e decisero di non rispettarle.

Quando gli abitanti del regno appresero il testo dei decreti, si convinsero che il sovrano fosse impazzito, e che pertanto ordinasse cose prive di senso. Urlando, si recarono al castello, chiedendo l'abdicazione.

Disperato, il re si dichiarò pronto a lasciare il trono, ma la regina glielo impedì, suggerendogli: "Andiamo alla fonte, e beviamo quell'acqua. In tal modo, saremo uguali a loro". E così fecero: il re e la regina bevvero l'acqua della follia e presero immediatamente a dire cose prive di senso. Nel frattempo, i sudditi si pentirono: adesso che il re dimostrava tanta saggezza, perché non consentirgli di continuare a governare?

La calma regnò nuovamente nel paese, anche se i suoi abitanti si comportavano in maniera del tutto diversa dai loro vicini. E così il re poté governare sino alla fine dei suoi giorni.

Sono righe profonde.

Secondo questo racconto gli uomini non sono in grado di fare leggi giuste e vere perché forse tutti ci siamo abbeverati al pozzo avvelenato delle tradizioni del passato.

E allora qui in Europa e nell'occidente cristiano abbiamo ormai queste tradizioni e osserviamo questi comandamenti perché da secoli si fa così, ma in Cina oppure in Afganistan ci sono regole diverse: fossimo nati par noi sarebbero giuste quelle.

A pensarci bene è vero. Se mettiamo da parte Dio (e il primo comandamento) i comandamenti della Bibbia diventano opinioni di uomini del passato e non stanno certo in piedi?

Se invece riconosciamo che Dio occupa il primo posto e i comandamenti vengono dalla sua volontà allora le cose stanno in piedi, perché Lui che ci ha creati può dire cosa è bene e cosa è male.

IO SONO IL SIGNORE DIO

Partiamo da qui per dovere di chiarezza, anche se alcune cose le abbiamo già dette altrove.

Nel linguaggio di Israele, queste parole del comandamento ci ricordano l'infinita grandezza di Dio (lui è IL SIGNORE DIO) e l'assoluta fragilità dell'uomo.

Ecco come parla Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, al momento di costruire il tempio di Gerusalemme:

Il tempio, che io intendo costruire, deve essere grande, perché il nostro Dio è più grande di tutti gli dèi. [5] Ma chi avrà la capacità di costruirgli un tempio, quando i cieli e i cieli dei cieli non bastano per contenerlo? E chi sono io perché gli costruisca un tempio, anche solo per bruciare incenso alla sua presenza?

(2° libro delle Cronache)

È tanto grande la gloria di Dio che un uomo ne rimarrebbe annientato se la vedesse anche per un istante. I profeti, Maria, Gesù, gli apostoli, i martiri, san Francesco, Madre Teresa, hanno sempre conservato queste parole nel cuore e vissuto di conseguenza.

Certo queste parole, di tanto in tanto ci mettono in crisi: se Dio è infinitamente grande e potente perché permette il male? Se Dio è tanto grande dove sta la libertà dell'uomo? Di più: l'uomo non viene forse schiacciato da Dio?

Altri hanno allora preferito pensarla diverso. Alla fine del 1800, per esempio, qualcuno ha scritto pressappoco così.

Nell'antichità gli uomini erano come bambini e avevano bisogno di molti dei per proteggersi dalle difficoltà. Col tempo l'umanità è cresciuta e ha cercato un solo Dio (nel cristianesimo per esempio) che la guidasse nel cammino della storia. Ma oggi siamo ormai adulti e forti: non abbiamo più bisogno di Nessuno: noi siamo il Dio di noi stessi e questo ci basta. Dio è morto!

È una mentalità opposta a quella del primo comandamento. Francamente chi ha scritto queste cose era "drogato" dai primi successi della scienza, aveva in mente un super - uomo (Nietzsche) e non conosceva gli orrori delle guerre mondiali e gli atroci episodi dell'età moderna. Penso che tutto sia nato dal fatto che l'uomo decide di essere un "padreterno"!

Quasi come un giornalista vi ho presentato due posizioni: dopo ci rifletterete sopra qualche istante.

IO SONO IL TUO DIO.

Qualcuno pensa così: ciò che non appare in TV non esiste o è come se non esistesse.

Credo che vada corretto: ciò che non sentiamo come nostro non esiste o è come se non esistesse.

Ci sono delle cose che se non diventano mie non sono più niente per me. Per esempio il gruppo, l'amico (tessere legami: Piccolo principe), la famiglia, il mio stesso corpo (anoressici!), la mia stessa persona. Dio fa parte di questo genere di cose. Finché non è mio Dio non è nulla per me.

Leggiamo il testo della Genesi, quando Dio si presenta per la prima volta a Mosè nel roveto:

4 Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". 5 Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!". 6 E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

(Dal libro dell'Esodo, 3)

Dio si presenta come Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe e chiede di essere anche il Dio di Mosè. Il Dio dei cristiani non è semplicemente un'astrazione filosofica o matematica. Un concetto freddo e astratto (un Dio per Filosofi e teologi avrebbe detto Pascal nei suoi pensieri) È Dio di qualche uomo: del Re Davide, dei profeti. Così anche per Gesù. Tanto "suo" da chiamarlo Padre (io e il padre siamo una cosa sola: Gv 10,30)

Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

(Luca 2,49)

Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, nè chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare".

(Luca 10,22)

Anche nel momento del dolore:

Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloi, Eloi, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

(Marco 15,34)

Ed è quello che accade anche coi discepoli.

La loro fede resta una cosa fragile finché non arrivano a dire " MIO Signore e MIO Dio".

[26] Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". [27] Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". [28] Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". [29] Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".

(Giovanni 20)

In queste righe è evidente che per credere non basta dire che esiste un Dio qualsiasi ma è necessario che Egli sia Dio per me (molti dicono soltanto che credono in qualcuno ma questa non è fede e non sostiene nulla della vita).

Per me: cioè devo sceglierlo come MIO Dio, altrimenti non è nulla per me. Devo incontrarmi col suo amore profondo (almeno una volta in vita) e spendere la mia vita per Lui. O è tutto oppure è niente.

il comandamento non è troppo alto o lontano ma vicino a te, nel tuo cuore.

Deuteronomio 30,11-14:

A CHI CI STIAMO LEGANDO?

La Co/Gi di Chirignago funziona così.

In prima superiore chiediamo di legarsi alla Co/Gi e al proprio gruppo.

È un lavoro che funziona. Basta ascoltare cosa diciamo: io sono di ACG3, io sono del Noviziato. Io sono di terza superiore. Così è chiaro che la Co/Gi sta diventando una MIA famiglia.

Bello, certo, ma non possiamo stare qui dentro soltanto perché sappiamo di appartenere alla comunità giovanile. Col tempo deve diventare chiaro per tutti che noi apparteniamo non alla Co/Gi ma a Dio: lui deve diventare il mio Dio e la comunità giovanile è solo uno strumento perché ci leghiamo a Lui. Se uno non arriva a dire che Dio è il suo Dio allora non prega, trascura la confessione, la messa della domenica... mentre è sempre presente quando la Co/Gi, cioè gli amici, si ritrovano.

Per questo, mano a mano che di cresce, insistiamo che un giovane faccia di Dio il suo Dio, fino ad assumersi personalmente una regola spirituale (in quarta superiore) e a fare una professione di fede altrettanto personale davanti a tutta la comunità cristiana. Questa tappa, tanto antica nel cristianesimo e trascurata nelle nostre parrocchie, diventa un segno importante per rispondere alla domanda che Gesù fa a ciascuno: chi sono io per te? Tu sei il mio Dio! Se non si arriva qui la fede è niente e la comunità giovanile è stata inutile.

I TRE PUNTINI...

Avete notato che fino ad ora abbiamo sempre scritto il primo comandamento così: io sono il Signore tuo Dio...? È giunto il momento di dire che questo non è tutto il comandamento, ne manca quasi metà, e i tre puntini erano lì a ricordarcelo.

Scriviamo qui di seguito i due testi: quello della Sacra scrittura (Esodo 20 e Deuteronomio 5) e quello che poi è entrato nell'uso del nostro catechismo.

Testo della Bibbia	Testo del Catechismo
Io sono il Signore, tuo Dio, <u>che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù:</u> Non avrai altri dei di fronte a me.	Io sono il Signore Dio tuo! Non avrai altro dio fuori di me.

Qualcuno ha tagliato una bella fetta. In realtà il testo manca nei catechismi perché era più facile da mandare a memoria senza!

Quelle parole però sono come una chiave di accesso per capire tutto il senso: toglierle è stata una sciagura.

Ammettiamolo. Fin qui abbiamo avuto un po' l'impressione che Dio è invadente e ci toglie le cose belle che vogliamo noi: ci toglie la libertà di fare quello che ci piace perché ci dà leggi ferree e ci impedisce di essere noi il centro della nostra vita. Se invece manteniamo la fra setta dell'Esodo tutto cambia.

Io sono il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù. Come a dire: "Guarda che fin'ora ti ho sempre liberato da tutti i tuoi problemi e continuerò a farlo. Quello che sto per dirti te lo dico perché ti voglio bene, come ti ho già dimostrato e se stai accanto a me continuerai ad essere libero".

Sarebbe stata un'altra musica se la premessa del decalogo fosse stata una minaccia del tipo: "Io sono Dio, comando io, e se non mi ascolti te la farò pagare".

Se ci pensiamo un istante Dio non vuole nulla da noi: ha già tutto quello che si può desiderare, altrimenti non sarebbe Dio. Se ci dà alcuni comandi non è certo perché Lui abbia bisogno della nostra servitù, ma piuttosto perché ci ama e vuole che rimaniamo liberi come lui è libero.

Gesù ricordava bene quell'introduzione che è sparita dai nostri catechismi: e se ci dà il comandamento nuovo è perché ci ha liberati del tutto a sue spese.

Si capovolge molta della nostra mentalità. Impariamo che i comandamenti non sono un'imposizione arbitraria di Dio ma solo un suo dono d'amore: è per la nostra gioia, per la nostra vita, che vanno osservati. È nel nostro interesse farlo.

PER LA DISCUSSIONE

Come sempre: tutto chiaro?

1. Solo Dio può dare la legge. Se lo mettiamo al primo posto tutto il resto funziona, ma senza di Lui noi non sappiamo darci le regole giuste: cosa ne pensiamo?
2. "Io sono il Signore Dio", l'Altissimo, l'infinitamente grande. Noi fragili creature. Cosa dire della nostra libertà? E perché il Male (e il dolore) se Dio è tanto grande e santo?
3. Col primo comandamento Dio chiede di diventare tutto per me: il mio Dio. Secondo te i giovani della Co/Gi vengono in parrocchia per trovare Dio e metterlo al centro della propria vita o per qualche altra ragione?
4. Ho mai fatto l'esperienza di un Dio che mi ha liberato e mi ha amato personalmente? Posso raccontare qualche fatto?
5. Quando una persona mette Dio al primo posto cosa cambia nella sua vita? E se invece non lo mette al primo posto cosa succede? È più tranquillo chi non rispetta il primo comandamento?
6. Cosa pensi di una persona che dice: "Io credo nell'esistenza di un Dio, ma non alla Chiesa, al Vangelo, ai preti, alle suore...".?

“NON AVRAI ALTRI DEI DI FRONTE A ME”

Per affrontare questo argomento, che completa il discorso fatto ieri, ci serviremo di alcuni brani della sacra scrittura che leggeremo e commenteremo insieme.

Dall'insieme delle riflessioni che faremo ognuno potrà trarre le proprie conclusioni

1.

¹⁰ Sono dei poveri diavoli, loro e tutte le loro speranze,
quelli che invocano come divinità le opere fatte da uomini.

Hanno fiducia in cose senza vita:

oro e argento lavorati con arte,
statue che copiano esseri viventi,
pietre senza valore, lavorate da mani esperte.

¹¹ Prendiamo per esempio il falegname:

taglia un arboscello,
un legno facile da maneggiare.
Pratico del mestiere, toglie la cortecchia.
Con la sua abilità lo lavora
e ottiene un oggetto utile per i bisogni di tutti i giorni.

¹² Il legno che gli è rimasto

lo mette sul fuoco
per prepararsi il cibo e sfamarsi.

¹³ Quel che gli avanza ancora e non serve più a nulla

perché è storto e pieno di nodi,
lo prende e, per occupare il tempo, lo scolpisce.
Con la passione propria dei momenti di svago
riesce a dargli una figura
e ottiene l'immagine di un uomo

¹⁴ o di un animale spregevole.

Poi lo colora di rosso,
prima con una terra speciale e poi con alghe
finché non c'è più nessuna macchia.

¹⁵ Poi cerca un posto adatto dove metterlo,
lo pone su una parete e lo fissa con un chiodo;

¹⁶ si preoccupa perché non cada.

Sa bene che è un pezzo di legno
incapace di pensare a se stesso:
è solo una statua e ha bisogno di aiuto.

¹⁷ Eppure si mette a pregarlo
per gli affari, per le nozze, per i figli;
non si vergogna di parlare a una cosa che non ha vita.

Per la propria salute si rivolge a una cosa debole,

¹⁸ per la vita a una cosa morta,
per ricevere un aiuto prega chi è senza mezzi,
per i suoi viaggi chi è incapace di fare un passo.

¹⁹ Per guadagnarsi il pane, per il successo e
per il lavoro delle sue mani,

chiede aiuto a chi non riesce nemmeno a
muovere una mano.

SAPIENZA 13,10-19

È questo il concetto di “**idolo**” di cui parla il primo comandamento e di cui noi intendiamo parlare stasera?

Anche, ma non principalmente.

Se fosse questo e solo questo noi saremmo a posto.

Per idolo intendiamo piuttosto **tutto ciò che sostituisce Dio occupandone (abusivamente) il posto**

- **una persona**
- **un sentimento**

- un obiettivo
- una cosa

È ragionevole abbandonare Dio per qualcosa di infinitamente più piccolo di Lui?
Non è ragionevole ma è possibile. Lo denuncia il profeta Geremia:

“Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente d’acqua fresca e viva, e ha preferito scavarsi cisterne screpolate, incapaci di contenere acqua”

E nonostante il proverbio che dice:

“Quando Dio xè al primo posto, tute e robe trova el so posto”

2.

Il “caso” più famoso di idolo che sostituisce il Dio vero è quello del **“Vitello d’oro”** costruito da Israele nel deserto. Leggendolo troveremo molte risposte.

¹ *Gli Israeliti videro che Mosè tardava a scendere dalla montagna; allora si riunirono intorno ad Aronne e gli dissero: - Su, costruisci per noi un dio che ci guidi. Ormai non sappiamo che fine abbia fatto quel Mosè che ci ha portati fuori dall’Egitto.*² *Aronne disse loro: - Raccogliete gli anelli d’oro che le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie portano agli orecchi e dateli a me.*³ *Tutta la gente si tolse gli anelli e li portò da Aronne.*⁴ *Egli li prese, li fece fondere e fabbricò la statua di un vitello. Allora dissero: “O Israeliti, ecco il vostro Dio, che ci ha fatto uscire dall’Egitto!”.*

ESODO 32,1-4

a)

Dio sembra essere lontano, Mosè, il suo profeta, sembra sparito. L’uomo vuol vedere e toccare (ricordiamo l’incredulità di Tommaso dopo la risurrezione: se non vedo .. Ss non tocco...)

Il Salmo 42 descrive questa mania dell’uomo:

*“Le lacrime sono il mio pane
di notte e di giorno,
mentre tutti continuano a dirmi:
Dov’è il tuo Dio?”*

Perché sembra che solo ciò che è visibile e tangibile sia importante. Occorre fermarsi a riflettere per capire che anche ciò che non si vede o non si tocca è importante, spesso più del resto (l’amore, la fantasia, l’intelligenza ...)

L’idolo è il classico “uovo di oggi piuttosto della gallina di domani”.

b)

Un Dio che non si vede e non si tocca è misterioso, non ha un luogo o un tempo dove confinarlo.

Meglio un vitello d’oro, al quale puoi riservare un luogo, il “luogo sacro” e un tempo, il “tempo sacro”: quelli gli appartengono, sono suoi, mentre il resto è mio, appartiene a me, ci faccio quello che voglio, su questo Dio non deve metter naso.

Allora questa visione delle cose (di cui siamo intrisi anche noi) ci porta a pensare che:

in chiesa non si può parlar male, perché è un luogo sacro, appartiene a Dio, ma fuori...

Il giorno di Natale si deve essere buoni, perché è tempo sacro, ma l’ultimo dell’anno...

Evidentemente non è possibile fuggire davanti a Dio...

Come dice il salmo 139

*Signore, tu mi scruti e mi conosci;
² mi siedo o mi alzo e tu lo sai.
Da lontano conosci i miei progetti:
³ ti accorgi se cammino o se mi fermo,
ti è noto ogni mio passo.
⁴ Non ho ancora aperto bocca
e già sai quel che voglio dire.
⁵ Mi sei alle spalle, mi stai di fronte;
metti la mano su di me!
⁶ È stupenda per me la tua conoscenza;
è al di là di ogni mia comprensione.*

⁷ Come andare lontano da te,
 come sfuggire al tuo sguardo?
⁸ Salgo in cielo, e tu sei là;
 scendo nel mondo dei morti, e là ti trovo.
⁹ Prendo il volo verso l'aurora
 o mi poso all'altro estremo del mare:
¹⁰ anche là mi guida la tua mano,
 là mi afferra la tua destra.
¹¹ Dico alle tenebre: "Fatemi sparire",
 e alla luce intorno a me: "Diventa notte!";
¹² ma nemmeno le tenebre per te sono oscure
 e la notte è chiara come il giorno:
 tenebre e luce per te sono uguali.

Ma l'uomo ci prova

c)

L'idolo che Israele si costruisce con le sue mani sembra dominabile, sembra non offuschi la sua grandezza. **Sono io il padrone** – sotto sotto dice Israele, diciamo noi – e questo corrisponde al primo peccato, quello di Adamo, che voleva essere il dio di sé stesso.

Ma sembra soltanto perché, mentre Dio rispetta la tua libertà, la tua dignità, la tua persona, l'idolo non ha riguardi.

Amore, ambizione, desiderio di denaro, quando diventano una "passione" distruggono la libertà e l'equilibrio della persona.

Al contrario **"Servire a Dio equivale a regnare"**

(ricordiamo la parabola del Figliol prodigo: nella casa di mio padre anche i servi hanno pane in abbondanza ed io sono qui a mendicare le ghiande dei porci...)

3.

Un brano letto molte volte e altrettante commentato ci aiuta a capire come l'aver "altri dei di fronte a Dio" ci impedisce di incontrarlo, di amarlo, di gioire della sua amicizia, di essere suoi figli, di partecipare alla sua festa: la festa della vita

15 Uno degli invitati, appena udì queste parole di Gesù, esclamò: "Beato chi potrà partecipare al banchetto nel regno di Dio!". 16 Gesù allora gli raccontò un'altra parabola: "Un uomo fece una volta un grande banchetto e invitò molta gente. 17 All'ora del pranzo mandò uno dei suoi servi a dire agli invitati: Tutto è pronto, venite! 18 Ma uno dopo l'altro, gli invitati cominciarono a scusarsi. Uno gli disse: "Ho comprato un terreno e devo assolutamente andare a vederlo. Ti prego di scusarmi". 19 Un altro gli disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e sto andando a provarli. Ti prego di scusarmi". 20 Un terzo invitato gli disse: "Mi sono sposato da poco e perciò non posso venire". 21 "Quel servo poi tornò dal suo padrone e gli riferì tutto. Il padrone di casa allora, pieno di sdegno, ordinò al suo servo: Esci subito e va per le piazze e per le vie della città e fa' venire qui, al mio banchetto, i poveri e gli storpi, i ciechi e gli zoppi.

Luca 14,15-24

Se per **"banchetto"** noi intendiamo:

- l'amicizia di e con Dio
- il senso del vivere, del gioire, del soffrire, del morire
- la scuola dove si impara ad amare
- la comunità nella quale condividere gioie e dolori

Allora, val la pena di rinunciare a tutto ciò per delle banalità (chè tali sono gli idoli?)

4.

Qualcuno potrebbe pensare di farla franca decidendo di non scegliere: **né con Dio, né con gli idoli.** Io me ne sto per conto mio. Mi faccio gli affari miei e non decido.

³⁷ "Come è accaduto ai tempi di Noè, così accadrà anche quando verrà il Figlio dell'uomo. ³⁸ A quei tempi, prima del diluvio, la gente continuò a mangiare, a bere e a sposarsi fino al giorno nel quale Noè entrò nell'arca. ³⁹ Nessuno si rese conto di nulla, fino al momento in cui venne il diluvio e li portò via tutti. "Così accadrà anche quando verrà il Figlio dell'uomo. ⁴⁰ Allora, se due uomini saranno in un campo, uno sarà portato via e uno sarà lasciato lì. ⁴¹ Se due donne

macineranno grano al mulino, una sarà presa e una sarà lasciata lì. ⁴² State dunque svegli, perché non sapete quando tornerà il vostro Signore. ⁴³ “Cercate di capire: se il capofamiglia sapesse a che ora della notte viene il ladro starebbe sveglio e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴ Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà quando voi non ve lo aspettate.

Matteo 24,37-44

Occorre decidersi. Scegliere di non scegliere è scegliere di mettere Dio in un angolo. Né si può decidere di stare seduti su due sedie.

“Nessuno può servire due padroni, perché, o amerà il primo e odierà l'altro, oppure preferirà il primo e disprezzerà il secondo”

Matteo 6,24:

5.

Si diceva, prima, che “se Dio xè al primo posto, tute e robe trova e so posto”.

Dio, messo al primo posto, è come il mozzo in una ruota di bicicletta, è come il perno su cui ruota una porta o un qualsiasi meccanismo. Permette al tutto di andar bene.

Quando Dio non è al primo posto, tutto si scombina, perde armonia, si distrugge.

Quando l'uomo non riconosce Dio come Dio e vuol essere dio di se stesso, o mette una cosa al posto di Dio, allora succede un disastro, come denuncia San Paolo in una pagina dura che vi propongo come conclusione della mia riflessione:

¹⁸ Di fatto, l'ira di Dio si manifesta dal cielo contro tutti gli uomini, perché lo hanno rifiutato e hanno commesso ogni specie di ingiustizia soffocando la verità. ¹⁹ Eppure ciò che si può conoscere di Dio è visibile a tutti: Dio stesso l'ha rivelato agli uomini. ²⁰ Infatti, fin da quando Dio ha creato il mondo, gli uomini con la loro intelligenza possono vedere nelle cose che egli ha fatto le sue qualità invisibili, ossia la sua eterna potenza e la sua natura divina. Perciò gli uomini non hanno alcun motivo di scusa: ²¹ hanno conosciuto Dio, poi si sono rifiutati di adorarlo e di ringraziarlo come Dio. Si sono smarriti in stupidi ragionamenti e così non hanno capito più nulla. ²² Essi, che pretendono di essere sapienti, sono impazziti: ²³ adorano immagini dell'uomo mortale, di uccelli, di quadrupedi e di rettili, invece di adorare il Dio glorioso e immortale.

²⁴ Per questo, Dio li ha abbandonati ai loro desideri: si sono lasciati andare a impurità di ogni genere fino al punto di comportarsi in modo vergognoso gli uni con gli altri; ²⁵ proprio loro che hanno messo idoli al posto del vero Dio, e hanno adorato e servito quel che Dio ha creato, anziché il Creatore. A lui solo sia la lode per sempre. Amen. ²⁶ Dio li ha abbandonati lasciandoli travolgere da passioni vergognose: le loro donne hanno avuto rapporti sessuali contro natura, invece di seguire quelli naturali. ²⁷ Anche gli uomini, invece di avere rapporti con le donne, si sono infiammati di passione gli uni per gli altri. Uomini con uomini commettono azioni turpi, e ricevono così in loro stessi il giusto castigo per questo traviamiento.

²⁸ E poiché si sono allontanati nei loro pensieri da Dio, Dio li ha abbandonati, li ha lasciati soli in balia dei loro pensieri corrotti, ed essi hanno compiuto cose orribili. ²⁹ Sono ormai giunti al colmo di ogni specie di ingiustizia e di vergognosi desideri. Sono avidi, cattivi, invidiosi, assassini. Litigano e ingannano. Sono maligni, traditori, ³⁰ calunniatori, nemici di Dio, violenti, superbi, presuntuosi, inventori di mali, ribelli ai genitori. ³¹ Sono disonesti e non mantengono le promesse. Sono senza pietà e incapaci di amare. ³² Eppure sanno benissimo come Dio giudica quelli che commettono queste colpe: sono degni di morte. Tuttavia, non solo continuano a commetterle, ma anche si rallegrano con tutti quelli che si comportano come loro.

ROMANI 1,18-32

Parole certamente molto dure, ma, domandiamoci con sincerità: sono anche vere?

Se sono vere risulta ancora una volta che Dio ci ha dato la sua legge, e in essa il primo comandamento, non per gelosia nei nostri confronti, ma perché ci vuol bene e non vuole che noi soffriamo.

Abbiamo una sola vita, che è la nostra carta da giocare: e dobbiamo stare molto attenti a come la giochiamo.

PER LA DISCUSSIONE

1. Quali sono gli idoli più diffusi tra i giovani di oggi? Possiamo elencarli in ordine di diffusione e di importanza?

2. Ma sono proprio così devastanti, come ci è stato detto e come afferma S. Paolo?

3. E' possibile, giusto, doveroso, o impossibile fare una scelta chiara alla nostra età (superiori - universitari)? Quanti di noi si sento di dire di averla fatta?

4. Perché la Chiesa, perché i preti continuano a metterci in guardia contro gli "idoli"? Che sia perché loro non hanno potuto goderne e non vogliono che ne godiamo nemmeno noi? O perché...?